

Seconda indagine sulla qualità della vita degli anziani in Emilia Romagna

Bologna 14 dicembre 2016

Rassegna stampa

ADNKRONOS

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2016 12.16.05

EMILIA-ROMAGNA: INDAGINE UIL SU ANZIANI, 58% HA REDDITO TRA 1000 E 2000 EURO =

EMILIA-ROMAGNA: INDAGINE UIL SU ANZIANI, 58% HA REDDITO TRA 1000 E 2000 EURO = Bologna, 14 dic. (AdnKronos) - Ha meno di 70 anni, è sposato (nel 78% dei casi) con figli (73%) e nipoti (24%) e vive nella città in cui è nato (61%). L'86% è proprietario della casa in cui abita. Quanto al reddito dei rappresentanti emiliano-romagnoli della terza età, il 58% è nella fascia tra mille e duemila euro, mentre il 19% è sopra i duemila euro. Per gli anziani, la rete sociale primaria è rappresentata dalla famiglia. Al 22% ci sono i vicini e gli amici. A scattare la fotografia sugli over 60 lungo la via Emilia, sono la Uil Pensionati Emilia Romagna e l'Ada Emilia Romagna (Associazione diritti degli anziani) nella 'Seconda indagine sulla qualità della vita degli anziani in Emilia Romagna' illustrata in un convegno in corso a Bologna che vede la partecipazione del segretario generale Uil Pensionati, Romano Bellissima; del segretario generale Uil Emilia Romagna, Giuliano Zignani; del segretario generale Uil Pensionati Emilia Romagna, Rosanna Benazzi e della presidente di Ada Emilia Romagna, Francesca Specchia. Sono stati 400 i questionari somministrati ad un campione 65-80enni. Un quadro di stabilità che, però, vacilla di fronte alle spese impreviste. Per il 60%, sono un problema e il 69% degli intervistati asserisce che, negli ultimi cinque anni, la loro sicurezza è cambiata, in peggio. L'81% usufruisce dei servizi socio-sanitari e l'85% esprime parere positivi sul servizio. Cosa crea, invece, più insicurezza negli over 60, secondo l'indagine della Uil? Violenza (50%), corruzione (46%) e terrorismo (41%). C'è anche l'immigrazione ma solo nel 32% dei casi. Quanto alla qualità della vita, potrebbe migliorare con maggiori servizi al cittadino (per il 29% degli intervistati) e più sicurezza in città (per il 28%).

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 2016 13.31.12

EMILIA-ROMAGNA: BENAZZI (UIL), IMPOVERIMENTO GENERALE PER ANZIANI, SOPRATTUTTO DONNE

EMILIA-ROMAGNA: BENAZZI (UIL), IMPOVERIMENTO GENERALE PER ANZIANI, SOPRATTUTTO DONNE = Bologna, 14 dic. (AdnKronos) - C'è "un generale

impoverimento degli anziani e in special modo delle donne anziane; la parcellizzazione della struttura familiare; il peso fortissimo delle tecnologie digitali, dalle quali è esclusa ancora una fetta consistente di popolazione anziana e tra essa soprattutto le donne". Commenta così il segretario generale Uil pensionati Emilia Romagna, Rosanna Benazzi, la 'Seconda indagine sulla qualità della vita degli anziani in Emilia Romagna' illustrata in un convegno in corso a Bologna che vede anche la partecipazione del segretario generale Uil Pensionati, Romano Bellissima; del segretario generale Uil Emilia-Romagna, Giuliano Zignani e della presidente di Ada (Associazione diritti anziani) Emilia-Romagna, Francesca Specchia. C'è tra gli anziani "una insicurezza e preoccupazione per il futuro - spiega Benazzi - non solo per se stessi, ma soprattutto per i giovani. Emerge anche l'importanza del tessuto comunitario e familiare e il ruolo economico degli anziani le cui pensioni, in molti casi, sono sostegno indispensabile a garantire la sussistenza delle famiglie di figli e parenti". "Entrando nel merito della ricerca - osserva Benazzi - il quadro che ne scaturisce è caratterizzato da componenti che generano una certa preoccupazione, influenzato da variabili socio-demografiche. E' chiaro che l'anziano non è una categoria omogenea, ci sono i 'giovani anziani' e ci sono i 'grandi anziani' con i loro bisogni specifici sanitari e sociali. Ci sono differenze anche economiche, e spesso di non poca entità. Ci sono forti differenze culturali, di reti parentali e amicali, di stato di salute e di autosufficienza".

"Le proiezioni a lungo termine - prosegue - ci dicono che l'invecchiamento nel nostro Paese è fra i più rapidi tra le nazioni europee al punto che si stima sarà nel 2050 pari al 35% della popolazione. In Emilia Romagna, la popolazione ultra 65enne è già al 23,4% con punte del 27% a Ferrara e del 24,7% a Ravenna". "Inoltre - sottolinea - la fascia degli ultra 80enni è composta principalmente da donne sole, spesso con scarso reddito e con una rete familiare sempre più rarefatta: è in questa nicchia che si ritrova la fragilità da solitudine". L'Emilia-Romagna, commenta la presidente di Ada Emilia Romagna, Francesca Specchia, "ha investito molto nello stato sociale, ha una rete di servizi strutturata e importante che, in futuro, dovrà essere consolidata per rispondere ai vecchi e nuovi bisogni dei suoi cittadini. Lo spirito di questa indagine parte dalla necessità di avere più strumenti conoscitivi adeguati alla complessità del pianeta anziani la cui promozione del benessere investe una pluralità di dimensioni, dagli aspetti sociali a quelli economici, dalla cultura del territorio, alla psicologia delle persone, dagli aspetti sanitari a quelli familiari e comunitari. E quindi esige risposte non di sola assistenza e sanitarie ma anche di promozione del capitale umano e sociale, di ricostruzione della coesione sociale, nella consapevolezza che fra le persone anziane, si celano risorse, capacità, talento e grande potenziale". "Dobbiamo riflettere sull'intera società, sui cambiamenti culturali necessari e sugli strumenti che essa è in grado di mettere in campo per affrontare i bisogni delle persone anziane - conclude Specchia -, il che pone sfide molto forti nell'organizzazione dei servizi dove continuamente cambiano i flussi e le caratteristiche degli utenti, ma dove cambiano anche i bisogni stessi e le loro modalità di definizione e con questi le strutture organizzative pensate per affrontarli".

ER) WELFARE. ANZIANI RESISTONO A CRISI, MA INIZIANO A VACILLARE
INDAGINE UIL: PER 69% VA PEGGIO, E 60% NON REGGE AGLI IMPREVISTI. (DIRE)
Bologna, 14 dic. - Da un lato la crisi economica, dall'altra il ruolo di cuscinetto per i componenti più giovani della famiglia. E così gli anziani in Emilia-Romagna, che resistono comunque in situazione di sostanziale stabilità, negli ultimi anni hanno visto la loro condizione peggiorare e oggi basta un imprevisto per metterli in difficoltà. E' quanto emerge dalla seconda indagine sulla qualità della vita degli anziani in Emilia-Romagna realizzata da Uil pensionati e Ada (Associazione diritti degli anziani), presentata oggi nell'auditorium della Regione, alla presenza del segretario generale della Uil Pensionati, Romano Bellissima, e del numero uno del sindacato confederale in Emilia-Romagna, Giuliano Zignani. Sono 400 i questionari somministrati, di cui 267 validati, a un campione di anziani tra i 65 e gli 80 anni. La maggior parte ha meno di 70 anni, è sposato (78%) con figli (73%) e nipoti (24%) e vive nella città in cui è nato (61%). L'86% è proprietario della casa in cui abita. Quanto al reddito, il 58% è nella fascia tra mille e duemila euro, mentre il 19% è sopra i 2.000 euro. Per gli anziani, la rete sociale primaria è rappresentata dalla famiglia, mentre per il 22% ci sono i vicini e gli amici. Un quadro di sostanziale stabilità, dunque, che però vacilla di fronte a spese impreviste (per il 60% sono un problema). Inoltre, il 69% degli intervistati afferma che negli ultimi cinque anni la sicurezza è cambiata in peggio. L'81% usufruisce dei servizi socio-sanitari e l'85% esprime parere positivo sul servizio. Violenza (50%), corruzione (46%) e terrorismo (41%) sono tra le cause principali dell'insicurezza. Anche l'immigrazione non è vista di buon occhio, ma nel 32% dei casi. La richiesta è di maggiori servizi al cittadino (29%) e più sicurezza in città (28%). Ma i problemi non mancano, anche perché la popolazione anziana è molto variegata, con esigenze e condizioni economiche e familiari diverse. «In Emilia-Romagna la popolazione ultra 65enne è già al 23,4% con punte del 27% a Ferrara e del 24,7% a Ravenna- sottolinea il segretario regionale della Uil pensionati, Rosanna Benazzi- inoltre la fascia degli ultra 80enni è composta principalmente da donne sole, spesso con scarso reddito e con una rete familiare sempre più rarefatta: è in questa nicchia che si ritrova la fragilità da solitudine». Anche per questo, sostiene la presidente regionale di Ada, Francesca Specchia, la rete sociale costruita in Emilia-Romagna «dovrà essere consolidata per rispondere ai vecchi e nuovi bisogni dei suoi cittadini». La popolazione anziana, segnala Specchia, «esige risposte non di sola assistenza e sanitarie, ma anche di promozione del capitale umano e sociale, di ricostruzione della coesione sociale, nella consapevolezza che fra le persone anziane si celano risorse, capacità, talento e grande potenziale». Nel complesso, la fotografia che emerge dall'indagine preoccupa il sindacato, he segnala «un generale impoverimento degli anziani e in special modo delle donne anziane- avverte Benazzi- e la parcellizzazione della struttura familiare». Ma a pesare è anche il *digital divide* e la «preoccupazione per il futuro dei giovani», per i quali spesso le pensioni dei nonni sono "indispensabili a garantire la sussistenza delle famiglie".

ANSA

Anziani: Uil, 58% in fascia 1-2000 euro

L'86% è proprietario della casa in cui abita, il 78% è sposato

(ANSA) - BOLOGNA, 14 DIC - Ha meno di 70 anni, è sposato (78%) con figli (73%) e nipoti (24%), vive nella città in cui è nato (61%). L'86% è proprietario della casa in cui abita. Quanto al reddito, il 58% è nella fascia tra mille e duemila euro, il 19% è sopra i duemila euro. Per gli anziani, la rete sociale primaria è rappresentata dalla famiglia. Al 22% ci sono i vicini e gli amici. A scattare la fotografia sugli 'over' lungo la via Emilia sono la Uil Pensionati Emilia

Romagna e l'Ada Emilia Romagna (Associazione diritti degli anziani) nella 'Seconda indagine sulla qualità della vita degli anziani in Emilia Romagna'. Quattrocento i questionari somministrati (267 i validati) ad un campione 65-80enni.

Un quadro di stabilità che, però, vacilla di fronte alle spese impreviste. Per il 60% è un problema. Del resto il 69% asserisce che negli ultimi cinque anni la loro sicurezza è cambiata in peggio. L'81% usufruisce dei servizi socio-sanitari e l'85% esprime parere positivo sul servizio.

SASSUOLO2000.it
QUOTIDIANO ONLINE

Anziani: Uil, 58% in fascia 1000/2000 euro

14 Dic 2016 -

Ha meno di 70 anni è sposato (78%) con figli (73%) e nipoti (24%), vive nella città in cui è nato (61%). L'86% è proprietario della casa in cui abita. Quanto al reddito, il 58% è nella fascia tra mille e duemila euro, mentre il 19% è sopra i duemila euro. Per gli anziani, la rete sociale primaria è rappresentata dalla famiglia. Al 22% ci sono i vicini e gli amici.

A scattare la fotografia sugli over lungo la via Emilia, sono la Uil Pensionati Emilia Romagna e l'Ada Emilia Romagna (Associazione diritti degli anziani) nella 'Seconda indagine sulla qualità della vita degli anziani in Emilia Romagna' che è stata illustrata nel convegno in corso cui hanno partecipato il segretario generale Uil Pensionati, Romano Bellissima; il segretario generale Uil Emilia Romagna, Giuliano Zignani; il segretario generale Uil Pensionati Emilia Romagna, Rosanna Benazzi e la presidente di Ada Emilia Romagna, Francesca Specchia.

Quattrocento i questionari somministrati (267 i validati) ad un campione 65-80enni.

Un quadro di stabilità che, però, vacilla di fronte delle spese spese impreviste. Per il 60%, è un problema. Del resto il 69% asserisce che negli ultimi cinque anni la loro sicurezza è cambiata, in peggio.

L'81% usufruisce dei servizi socio-sanitari e l'85% esprime parere positivo sul servizio. Violenza (50%), corruzione (46%) e terrorismo (41%) sono tra le cause principali dell'insicurezza; l'immigrazione lo è, ma solo nel 32% dei casi. Quanto alla qualità della vita può migliorare con maggiori servizi al cittadino (29%) e più sicurezza in città (28%).

«Le proiezioni a lungo termine ci dicono che l'invecchiamento nel nostro Paese è fra i più rapidi tra le nazioni europee al punto che si stima sarà nel 2050 pari al 35% della popolazione. E in Emilia Romagna, la popolazione ultra 65enne è già al 23,4% con punte del 27% a Ferrara e del 24,7% a Ravenna – osserva il segretario generale Uil pensionati Emilia Romagna, Rosanna Benazzi -. Inoltre la fascia degli ultra 80enni è composta principalmente da donne sole, spesso con scarso reddito e con una rete familiare sempre più rarefatta: è in questa nicchia che si ritrova la fragilità da solitudine».

L'Emilia Romagna, aggiunge la presidente di Ada Emilia Romagna, Francesca Specchia, «ha investito molto nello stato sociale, ha una rete di servizi strutturata e importante che, in futuro, dovrà essere consolidata per rispondere ai vecchi e nuovi bisogni dei suoi cittadini. Lo spirito di questa indagine parte dalla necessità di avere più strumenti conoscitivi adeguati alla complessità del pianeta anziani la cui promozione del benessere investe una pluralità di dimensioni, dagli aspetti sociali a quelli economici, dalla cultura del territorio, alla psicologia delle persone, dagli aspetti sanitari a quelli familiari e comunitari. E quindi esige risposte non di sola assistenza e sanitarie ma anche di promozione del capitale umano e sociale, di ricostruzione della coesione sociale, nella consapevolezza che fra le persone anziane, si celano risorse, capacità, talento e grande potenziale».

Entrando nel merito della ricerca, osserva Benazzi, «il quadro che ne scaturisce è caratterizzato da componenti che generano una certa preoccupazione, influenzato da variabili socio-demografiche. E'

chiaro che l'anziano non è una categoria omogenea, ci sono i "giovani anziani" e ci sono i "grandi anziani" con i loro bisogni specifici sanitari e sociali. Ci sono differenze anche economiche, e spesso di non poca entità. Ci sono forti differenze culturali, di reti parentali e amicali, di stato di salute e di autosufficienza».

Nel complesso, i punti chiave emersi, prosegue il segretario generale Uil Pensionati Emilia Romagna, Rosanna Benazzi, «un generale impoverimento degli anziani e in special modo delle donne anziane; la parcellizzazione della struttura familiare; il peso fortissimo delle tecnologie digitali, dalle quali è esclusa ancora una fetta consistente di popolazione anziana e tra essa soprattutto le donne; una insicurezza e preoccupazione per il futuro non solo per se stessi, ma soprattutto per i giovani. Emerge anche l'importanza del tessuto comunitario e familiare e il ruolo economico degli anziani le cui pensioni, in molti casi, sono sostegno indispensabile a garantire la sussistenza delle famiglie di figli e parenti.

Dobbiamo riflettere sull'intera società, sui cambiamenti culturali necessari e sugli strumenti che essa è in grado di mettere in campo per affrontare i bisogni delle persone anziane – conclude Specchia -, il che pone sfide molto forti nell'organizzazione dei servizi dove continuamente cambiano i flussi e le caratteristiche degli utenti, ma dove cambiano anche i bisogni stessi e le loro modalità di definizione e con questi le strutture organizzative pensate per affrontarli».